



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea triennale in

ECONOMIA E COMMERCIO

PROVA FINALE

**NEXT GENERATION EU: PRINCIPALI SFIDE E
OPPORTUNITA' PER L'ITALIA**

**NEXT GENERATION EU: PRIMARY CHALLENGES AND
OPPORTUNITIES FOR ITALY**

Relatore:

Chiar.mo Prof. Esposti Roberto

Rapporto Finale di:

Loreti Vittorio

Anno Accademico 2020/2021

*“La pandemia ha messo a dura prova il tessuto economico e sociale della nostra
società.*

*Ma questo può servire come un'opportunità per costruire un'Europa migliore,
impermeabile alle crisi future.*

*La Commissione sta intraprendendo azioni decisive per plasmare il futuro
dell'Europa post coronavirus con il Green Deal europeo, la nostra strategia di
crescita green e il decennio digitale in Europa, il nostro pacchetto di iniziative
per rendere l'UE pronta per l'era digitale.*

*Queste risposte politiche hanno tutte qualcosa in comune: richiedono
massicci investimenti.*

*Con Next Generation EU e il bilancio a lungo termine dell'UE, abbiamo il potere
finanziario per finanziare le transizioni verdi e digitali dell'Europa.*

*Cittadini, imprese, regioni, città: questi 1,8 trilioni di euro – o 2,0 trilioni di euro
a prezzi correnti - sono per voi. Vi aiuteranno a recuperare, crescere ed
esprimere i vostri talenti, a beneficio di tutta l'UE”.*

Ursula Von Der Leyen

INDICE

INTRODUZIONE	3
CAPITOLO I - NEXT GENERATION EU: IL PIANO PER LA RIPRESA DELL'EUROPA	4
1.1 Dati generali.....	5
1.2 Elementi principali.....	6
1.3 Ripartizione del NextGenerationEU	7
1.3.1 La struttura	7
1.3.2 Le sovvenzioni	9
1.4 Contributo dei fondi.....	10
1.4.1 FESR.....	10
1.4.2 Fondo Sociale Europeo	11
1.4.3 FEAD	13
CAPITOLO II - QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE 2021-2027 (QFP)	14
2.1 Definizione generale	14
2.1.1 Origine del piano	15
2.2 Elementi principali.....	16
2.2.1 Com'è composta la spesa dell'UE per il 2021-2027	16
2.2.2 Principali programmi e fondi nel QFP	18
2.2.3 Priorità nuove e rafforzate	20
2.3 Flessibilità del QFP.....	21

2.3.1 Strumenti flessibili	22
2.3.2 Strumenti di emergenza	23
CAPITOLO III - PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA	24
3.1 Obiettivi principali	26
3.1.1 Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura	26
3.1.2 Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica	27
3.1.3 Infrastrutture per una mobilità sostenibile	28
3.1.4 Istruzione e Ricerca	29
3.1.5 Inclusione e Coesione	30
3.1.6 Salute	31
3.2 IMPATTO MACROECONOMICO	32
3.2.1 Modello QUEST	32
3.2.2 La spesa aggiuntiva.....	33
3.2.3 Effetti diretti del Piano.....	34
3.2.4 Impatto delle missioni del Piano sul PIL	38
CONCLUSIONI	40
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	43

INTRODUZIONE

Il seguente elaborato si propone di esporre quelle che sono le manovre, da parte dell'Unione Europea, per riparare i danni economici e sociali scaturiti dalla pandemia COVID-19. Si parla, dunque, del Next Generation Eu e del Quadro Finanziario Pluriennale europeo 2021-2027 e di come, insieme, abbiano l'obiettivo di risollevarli tutti gli Stati membri e di investire in un futuro sviluppato e resiliente. Si concentra, poi, su quella parte che spetta all'Italia, il paese europeo più colpito da questa crisi, analizzando il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Nel primo capitolo si analizza nel dettaglio lo strumento Next Generation Eu, spiegando i 3 pilastri su cui si basa e la ripartizione per i settori su cui intervenire attraverso vari dispositivi. Il secondo capitolo, invece, si incentra sul Quadro Finanziario Pluriennale europeo stabilito per il periodo 2021-2027. Vengono specificati i 7 settori in cui è dedicato questo piano. Il terzo e ultimo capitolo ha lo scopo di spiegare quello che è il piano della ripresa previsto per l'Italia. Si concentra nel chiarire quali sono le missioni e su cosa intervengono. Si conclude con un'analisi sull'impatto macroeconomico del paese. Viviamo in un paese dove, purtroppo, la disinformazione è tanta. Si sentono troppe voci da fonti incerte e la divulgazione di queste è facile e immediata. L'obiettivo di questo scritto è quello di cercare di rendere il più comprensibile possibile il piano previsto per la ripresa dell'Italia, con lo scopo di rendere i lettori consci di quello che sta accadendo e accadrà all'interno del nostro paese e del nostro continente.

CAPITOLO I - NEXT GENERATION EU: IL PIANO PER LA RIPRESA DELL'EUROPA

Dopo ogni crisi c'è una ripresa e adesso tocca alla ripresa dalla crisi data dalla pandemia del COVID-19, che ormai da un anno e mezzo ha impattato in maniera prorompente la vita di ogni cittadino. La situazione è diventata ormai insostenibile e l'Unione Europea ha deciso di intervenire. Nel maggio del 2020 i leader europei Angela Merkel e Emmanuel Macron hanno deciso di attuare e stanziare un fondo di aiuto economico proponendo 750 miliardi di euro di aiuti che avrebbe poi prodotto un debito europeo comune. Tale proposta consiste nell'erogazione di 500 miliardi di euro in trasferimenti e 250 miliardi in prestiti a lungo termine a favore degli stati membri dell'Unione Europea. Sono risorse che verranno raccolte dall'emissione di titoli sui mercati finanziari da parte della Commissione europea. Il debito che verrà poi formato sarà a lungo termine con le prime scadenze nel 2028 e le ultime nel 2058 ed è garantito dai prossimi piani finanziari pluriennali. Tali operazioni hanno l'obiettivo di arginare i danni causati dalla pandemia e rilanciare l'economia europea con investimenti in economia verde e digitale.

1.1 Dati generali

La Commissione Europea basa questa iniziativa su tre pilastri: **Sostegno agli Stati membri per investimenti e riforme; Rilanciare l'economia dell'UE incentivando l'investimento privato; Trarre insegnamento dalla crisi.**

Per attivare questi investimenti, come accennato prima, la Commissione propone una doppia soluzione:

- **NextGenerationEU** per incrementare il bilancio dell'UE con i finanziamenti raccolti nel mercato finanziario con riferimento al periodo tra 2021 e il 2024.
- il rafforzamento del bilancio a lungo termine per il periodo 2021-2027.

NextGenerationEU, come dichiarato dalla Commissione Europea, è uno strumento di ripresa temporaneo da 750 miliardi di euro che consentirà alla Commissione di ottenere fondi sul mercato dei capitali. Contribuirà a riparare i danni economici e sociali causati dalla pandemia di coronavirus. Tutto ciò con il secondo obiettivo di creare un'Europa post COVID-19 più verde, digitale, resiliente e pronta per le sfide presenti e future. Con la NG-EU e il potenziamento del bilancio dell'UE si intende **REAGIRE** con una somma stimata di 1.850 miliardi di euro. Dati dai 750 del NG-EU e i 1.100 disposti dal Quadro Finanziario Pluriennale (QFP). Così facendo, l'Unione consentirà agli stati membri di attuare strategie di ripresa senza pesare ulteriormente sui bilanci nazionali visto le attuali difficoltà.

1.2 Elementi principali

I **tre pilastri** sopra citati sono le basi su cui si regge NextGeneration-EU e si articolano così:



⇒ **Sostenerne la ripresa degli Stati membri**

Un ruolo fondamentale è ricoperto dagli investimenti pubblici. È per questo che la maggior parte dei finanziamenti di NG-EU sarà destinata a sostenere gli investimenti pubblici e le riforme strutturali nei settori in cui i paesi sono stati colpiti maggiormente,

⇒ **Rilanciare l'economia e sostenere gli investimenti privati**

Per rilanciare l'economia occorre affidarsi al rilancio degli investimenti privati. Tali investimenti sono necessari per il successo dello sviluppo verde e digitale. La Commissione ha stimato che il fabbisogno di investimenti sarà sui 1.500 miliardi di euro. La chiave del futuro è rappresentata dal 5G all'intelligenza artificiale e dall'idrogeno pulito alle energie rinnovabili. Il programma principale per tali operazioni è l'InvestEU. Ovviamente un ruolo fondamentale ce l'hanno le imprese che alcune di esse riversano in estreme difficoltà. La Commissione propone quindi

uno strumento di sostegno alla solvibilità affinché un aiuto corposo al capitale proprio possa essere erogato a quelle imprese che sono a rischio.

⇒ **Trarre insegnamento dalla crisi**

La crisi ha dimostrato come la cooperazione europea sia essenziale ma anche che l'Unione deve sviluppare la capacità di trovarsi pronta di fronte a situazioni impreviste come questa per affrontare al meglio eventualità future. La Commissione propone **rescEU**, un nuovo programma per la salute che ha lo scopo di migliorare la sicurezza sanitaria e la protezione civile. **Orizzonte Europa** finanzierà attività essenziali nel campo della salute, resilienza e le transizioni verde e digitale.

1.3 Ripartizione del NextGenerationEU

1.3.1 La struttura

Occorre far chiarezza su come il pacchetto per la ripresa dalla pandemia sia strutturato e come interverrà nei vari settori.

Come rappresentato dalla figura 1, il piano si articola nel modo seguente:

- Il fulcro è il dispositivo per la ripresa e la resilienza; ovvero i 672,5 miliardi di euro, di cui 360 di prestiti e 312,5 di sovvenzioni (quindi a fondo perduto), con l'obiettivo di rendere le economie degli Stati membri più sostenibili e resilienti.

- 47,5 miliardi di euro per il REACT-EU, una nuova iniziativa che contribuirà a una ripresa economica digitale e verde. Le risorse saranno ripartite tra il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo (FSE) e il Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD).
- Infine, verranno finanziati ulteriori programmi quali: Orizzonte 2020, InvestEU, il Fondo per una transizione giusta e il Fondo per lo sviluppo rurale.

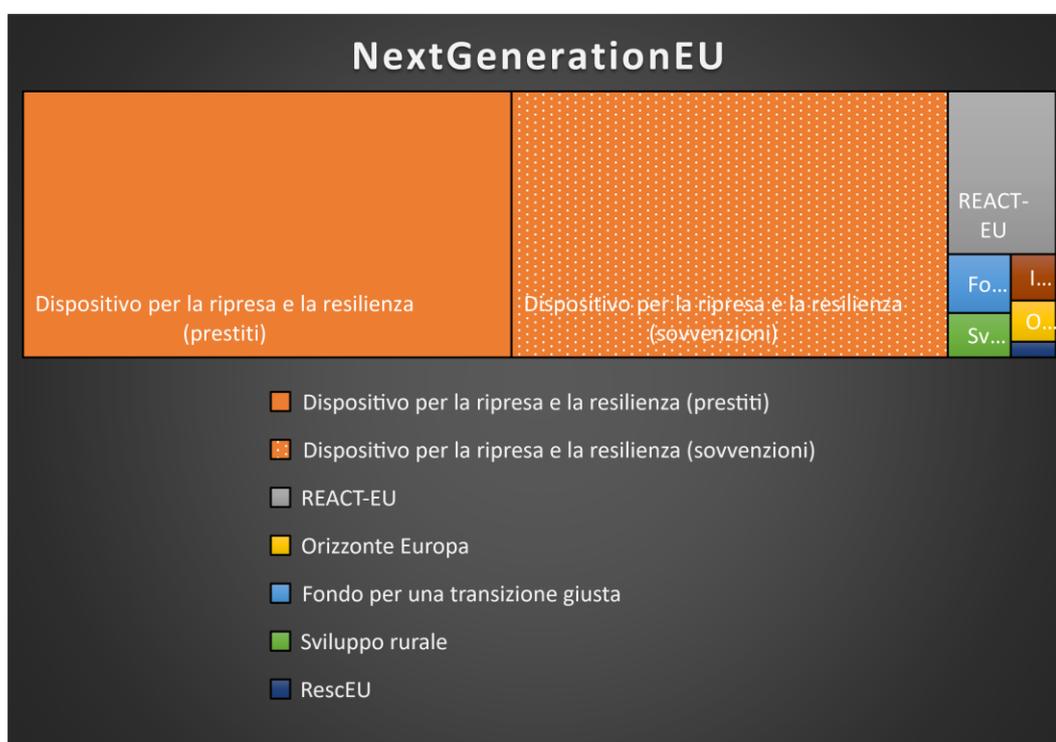


Grafico 1 - Ripartizione del Next Generation Eu

Dalla figura 1 soprastante, possiamo notare come il Dispositivo per la ripresa e la resilienza sia il fulcro dello strumento per la ripresa. Prestiti e sovvenzioni sono quindi di fondamentale importanza.

1.3.2 Le sovvenzioni

In questo paragrafo cerchiamo di far chiarezza sulle sovvenzioni, andando a analizzare i criteri per le sovvenzioni. Per prima cosa, occorre dire che, sarà stabilito un criterio di ripartizione per il quale si avrà un importo massimo di sovvenzione per Stato membro. Inoltre, il 70% della sovvenzione verrà distribuita tra: la popolazione, l'inverso del PIL pro capite e il tasso di disoccupazione degli ultimi 5 anni rispetto alla media dell'UE. Per il restante 30% sono impiegati gli stessi criteri, ma, al posto della variante della popolazione, vengono considerate la perdita del PIL reale osservata nel 2020 e la perdita cumulativa del PIL reale osservata nel periodo 2020-2021. Gli Stati membri possono anche chiedere un prestito il cui importo è vincolato fino al 6.8% del proprio reddito nazionale lordo.

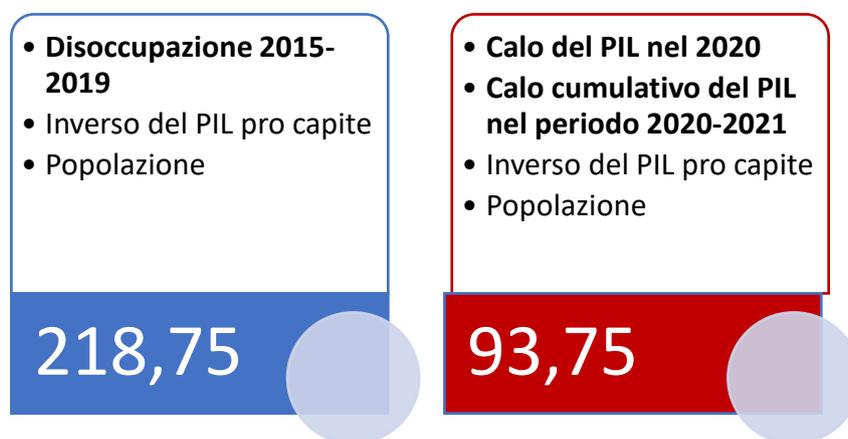


Tabella 1 - I criteri per le sovvenzioni

1.4 Contributo dei fondi

Per meglio comprendere come vengono ripartite le risorse fra i vari fondi procediamo ad una più approfondita spiegazione dei fondi, come riportato dalla Commissione Europea.

1.4.1 FESR

Per quanto concerne il **Fondo Europeo Di Sviluppo Regionale (FESR)**, esso ha l'obiettivo di rafforzare la coesione economica e sociale nell'UE correggendo gli squilibri tra le regioni.

I settori in cui concentra i suoi investimenti sono quattro, nello specifico:

1. Innovazione e ricerca
2. Agenda digitale
3. Sostegno alle piccole e medie imprese
4. L'economia a basse emissioni di CO₂

Le risorse del Fondo in questione che vengono attribuite ai settori appena detti dipendono dalla categoria della regione, infatti, nelle regioni più sviluppate, almeno l'80% dei fondi deve concentrarsi su almeno due di queste priorità; nelle regioni in transizione, questo obiettivo è per il 60 % dei fondi; questo è il 50% nelle regioni meno sviluppate. Per di più, parte delle risorse FESR deve essere convogliata specificamente verso progetti di economia a basse emissioni di carbonio: nelle

regioni più sviluppate il 20%; nelle regioni di transizione il 15%; nelle regioni meno sviluppate il 12%.

1.4.2 Fondo Sociale Europeo

In merito al **Fondo Sociale Europeo** possiamo affermare che di anno in anno questo fondo dà il proprio contributo a migliorare la vita degli europei, dando loro la possibilità di apprendere nuove competenze e fornendo loro nuove e migliori condizioni di lavoro. Lo scopo è quello di:

a) Migliore educazione

In questo settore il fondo investe in iniziative per migliorare l'istruzione, la formazione, assicurarsi che i giovani completino l'istruzione e che acquisiscano le competenze al fine di diventare più competitivi nel mercato del lavoro. Come primo obiettivo vi è quello di ridurre il tasso di abbandono scolastico, insieme al miglioramento dell'istruzione professionale e terziaria. Tutte le iniziative volte a migliorare i servizi d'istruzione puntano a:

- Aprire le porte all'apprendimento
- Aiutare le persone a puntare più in alto
- Formazione che funziona

b) Migliori servizi pubblici

Si tratta di rendere i servizi della Pubblica Amministrazione più trasparenti, più integrati, più responsabili, con l'obiettivo di aumentare la produttività e di rafforzare la competitività. Nel dettaglio si tratta di istituire istituzioni più efficaci (più servizi per cittadini e lavoratori delle varie regioni) e partenariati per il progresso (realizzare progetti con ONG o altre parti interessate per realizzare programmi di successo)

c) Dare una possibilità a tutti

Poiché il lavoro consente ai cittadini di ottenere indipendenza, senso di appartenenza e sicurezza finanziaria, il fondo sociale europeo mette a disposizione opportunità nei confronti dei gruppi disagiati, dar loro la possibilità di acquisire le competenze al fine di:

- Combattere l'emarginazione
- Promuovere l'impresa sociale
- Sostenere le partnership locali
- Approcci inclusivi

Questa specifica sezione del fondo FSE pone una maggiore attenzione alle minoranze che vengono in qualche modo emarginate, dando loro la possibilità di integrarsi maggiormente, con un'occupazione.

d) Rafforzare l'occupazione e la mobilità

L'FSE in questo ambito vuole dare a tutti i cittadini europei la possibilità di raggiungere carriere di successo, ampliare le prospettive di lavoro. Poiché la crisi

ha messo a dura prova imprese e lavoratori, rendendo il loro operato precario, attraverso questo fondo si vogliono creare posti di lavoro, sostenere i disoccupati in cerca di lavoro o gli inoccupati in cerca di lavoro e aiutare gli occupati a mantenere la stabilità nella funzione che ricoprono. Per i gruppi più “deboli” si mettono a disposizione misure specifiche per:

- Aprire percorsi di lavoro
- Creare opportunità per i giovani
- Incrementare gli affari
- Prendersi cura delle carriere

1.4.3 FEAD

Il **Fondo di Aiuti Europei agli Indigenti (FEAD)** è una misura volta a fornire cibo e assistenza materiale base agli indigenti, come vestiti, o altri beni di prima necessità; misure di inclusione sociale per aiutare ad uscire dalla povertà; assistenza immateriale, per aiutare l’integrazione sociale agli indigenti. Con la pandemia Covid-19 sono inserite misure aggiuntive al fondo di riferimento, nell'ambito delle maggiori risorse per la politica di coesione nell'ambito del bilancio UE 2014-2020.

I paesi possono scegliere il tipo di misure assistenziali che vogliono fornire in base alla situazione in cui vertono. Le autorità nazionali possono acquistare i beni

primari e fornirli alle organizzazioni per far effettuare acquisti. Chi acquista i beni primari delle organizzazioni, poi può distribuirli direttamente oppure farsi aiutare dalle organizzazioni partner (enti pubblici, organizzazioni non governative, selezionate con criteri di trasparenza). Per investire in queste iniziative l'UE ha messo a disposizione per il periodo (2014-2020) 3,8 milioni di euro. In aggiunta i paesi devono contribuire con il 15% di cofinanziamento nazionale al programma nazionale (FEAD).

CAPITOLO II - QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE 2021-2027 (QFP)

2.1 Definizione generale

Come spiegato nel capitolo precedente, insieme allo strumento per la ripresa Next Generation EU, il Consiglio Europeo ha stabilito il **quadro finanziario pluriennale dell'UE per il periodo 2021-2027** per affrontare la crisi economica provocata dalla pandemia da coronavirus e per progettare un futuro più green e digitale e sempre pronto ad ogni evenienza. È stato previsto un bilancio a lungo termine dell'UE di 1.074,3 miliardi di euro ai prezzi del 2018 e che si concentrerà su sette settori di spesa e finanzierà quasi 40 programmi di spesa dell'UE. Gran parte dei finanziamenti settoriali dovrebbero partire a inizio 2021. Tali finanziamenti saranno principalmente orientati verso nuove priorità in tutti i settori

di intervento. Un punto focale è la transizione verde e digitale. Significativi finanziamenti per la politica di coesione e quella agricola comune per contribuire al meglio alla ripresa dalla crisi e agli obiettivi ecologici dell'Unione. Tutto ciò corrisponderà complessivamente ad un terzo della spesa dell'UE a titolo del bilancio a lungo termine.

2.1.1 Origine del piano

Per entrare nel vivo del Quadro Finanziario Pluriennale occorre procedere analizzando a livello temporale la strada percorsa a sua determinazione.

Il 2 maggio 2018, molto prima che il mondo si scontrasse con il COVID-19, la commissione europea presentò le proposte per il Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027, con lo scopo di porre delle basi economiche di investimento per il futuro dell'Europa. La somma degli investimenti ammontava a 1.134,6 miliardi di euro in stanziamenti, a prezzi dell'anno 2018, per un massimo del 1% dell'Reddito Nazionale Lordo dell'UE.

Successivamente, nel 14 novembre 2018 il Parlamento modificò il massimale portandolo al 1,3% dell'Reddito Nazionale Lordo, ovvero a 1.324 miliardi di euro, quest'azione corrispose ad un incremento degli investimenti stanziati per il QFP pari a 16,7% rispetto a quanto proposto nel maggio 2018.

Di seguito, ci fu una disattesa delle aspettative del Parlamento: il Consiglio, nel 5 dicembre 2019, si mostrava a sostegno di un importo complessivo di 1.087 miliardi.

La cifra risultò molto ridotta rispetto a quanto atteso dal Parlamento.

Dopo 2 anni dal piano originario, nel maggio 2020, la Commissione propose modifiche da apportare al Quadro Finanziario Pluriennale, con l'obiettivo di fronteggiare la crisi socioeconomica scaturitasi dalla pandemia, portando l'importo degli investimenti a 1.100 miliardi di euro e un ulteriore strumento per la ripresa: il New Generation-Eu.

Solamente nel novembre 2020, al terminare dei colloqui trilaterali fra Parlamento, Consiglio e Commissione, iniziati nell'agosto dello stesso anno, si è giunti alle conclusioni del Quadro Finanziario Pluriennale – New Generation EU, ufficializzato il 17 dicembre del 2020.

2.2 Elementi principali

2.2.1 Com'è composta la spesa dell'UE per il 2021-2027

Dopo aver fatto un excursus storico di come si è arrivati a raggiungere il QFP/NG-EU (paragrafo 2.1), occorre comprendere le voci che compongono questo bilancio a lungo termine dell'UE, in vista di un'ottica previsionale di 5-7 anni.

Come affermato nel documento del Consiglio Europeo “*il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027 è stato adottato*”, in termini di finanziamenti, l’UE ha così deciso di destinare:

- ⇒ 132,8 al settore della spesa del mercato unico, dell’innovazione e del digitale;
- ⇒ 377,8 alla coesione, resilienza e valori, di cui 330,2 per la coesione economica, sociale e territoriale e 47,6 per la resilienza e i valori. **Questi importi verranno poi incrementati rispettivamente a 143,3 e 1.099,7 grazie ai finanziamenti supplementari del Next Generation Eu;**
- ⇒ 356,4 al settore delle risorse naturali e dell’ambiente, **anche queste incrementate a 373,9 grazie al NG-EU;**
- ⇒ 22,7 nei settori della migrazione e della gestione della frontiera;
- ⇒ 13,2 per la difesa e per la sicurezza;
- ⇒ 98,4 per il vicinato dell’UE e per il resto del mondo;
- ⇒ 73,102 alla Pubblica amministrazione europea.

Tutti i dati sopra riportati sono espressi in miliardi di euro ai prezzi del 2018.

È possibile analizzare, schematicamente, gli importi distribuiti per settore di anno in anno ai prezzi del 2018, osservando la tabella 1.

SETTORI DI FINANZIAMENTI	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	Totale 2021-2027
1. Mercato unico, innovazione e agenda digitale	19 712	19 666	19 133	18 633	18 518	18 646	18 473	132 781 ¹
2. Coesione, resilienza e valori	49 741	51 101	52 194	53 954	55 182	56 787	58 809	377 768 ¹
3. Risorse naturali e ambiente	55 242	52 214	51 489	50 617	49 719	48 932	48 161	356 374 ¹
4. Migrazione e gestione delle frontiere	2 324	2 811	3 164	3 282	3 672	3 682	3 736	22 671
5. Sicurezza e difesa	1 700	1 725	1 737	1 754	1 928	2 078	2 263	13 185
6. Vicinato e resto del mondo	15 309	15 522	14 789	14 056	13 323	12 592	12 828	98 419
7. Pubblica amministrazione europea	10 021	10 215	10 342	10 454	10 554	10 673	10 843	73 102

Tabella 2 – Quadro Finanziario Pluriennale europeo 2021-2027 (dati in mlrd di euro). [fonte: Parlamento Europeo]

2.2.2 Principali programmi e fondi nel QFP

Ogni singolo settore di finanziamento, a sua volta, si compone di importi che possono provenire da programmi precisi (politiche) o da fondi specifici.

Tra le politiche adottate individuiamo: la Politica di Coesione Europea e la Politica Agricola Comune. La Politica di Coesione Europea ha la funzione e lo scopo di favorire la convergenza e la solidarietà tra gli Stati membri, riducendo così le disparità economico-sociali tra le diverse regioni europee. La Politica Agricola

Comune rappresenta una stretta intesa tra agricoltura e società, tra l'Europa e i suoi agricoltori. Procediamo esplicando la loro articolazione più nel dettaglio.

Dalle “*note tematiche sull’Unione Europea*” (Parlamento Europeo), si evince che la **Politica di Coesione Economica** vanta un finanziamento stanziato pari a 330,2 miliardi di euro ripartendoli in tre fondi:

- **Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR):** è il principale fondo della politica di coesione. Con esso, si mira a ridurre al minimo le disparità tra i livelli di sviluppo delle varie regioni europee, inoltre, si vogliono aiutare le regioni meno favorite, caratterizzate da svantaggi territoriali e demografici ad avviarsi verso uno sviluppo, con un importo di 200,4 miliardi di euro.
- **Fondo di Coesione (FC):** fondo che finanzia progetti a favore dell’ambiente della rete transeuropea nei paesi membri il cui Reddito Nazionale Lordo è inferiore al 90% della media dell’UE. Ha appunto l’obiettivo di rafforzare la coesione europea, stanziando un importo di 42,6 miliardi di euro.
- **Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+):** è stato istituito con il trattato di Roma con lo scopo di migliorare la mobilità dei lavoratori e le loro opportunità lavorative. È un fondo in continuo mutamento a causa dello scopo di riflettere gli sviluppi della situazione economica e occupazione degli Stati membri, l’importo è di 88 miliardi di euro.

Il Dipartimento delle Politiche Europee, stabilisce che, la **Politica Agricola Comune (PAC)**, prevede lo stanziamento di 336,4 miliardi, a loro volta distribuiti nel modo seguente:

- **Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA):** è un fondo che finanzia le seguenti spese: la promozione dei prodotti agricoli; le misure adottate in conformità del diritto dell'Unione destinate a garantire la conservazione, lo sviluppo, la raccolta e l'utilizzo delle risorse agricole; la creazione e il mantenimento dei sistemi contabili agricoli; i sistemi di indagini agricole. In esso convergono ben 258,6 miliardi di euro, assumendosi il primato di importanza come componente della PAC.
- **Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR):** finanzia il contributo dell'Unione ai programmi di sviluppo rurale, ha un importo di 77,8 miliardi di euro.

2.2.3 Priorità nuove e rafforzate

Con questi finanziamenti, l'Europa è pronta ad investire in programmi nuovi e rafforzati. La transizione digitale è uno di questi. Quando parliamo di transizione digitale, ci riferiamo ad un programma che ha l'intento di promuovere la diffusione

di tecnologie digitali fondamentali e innovative, quali l'intelligenza artificiale e gli strumenti di cyber-security.

Per quanto riguarda il settore sanitario è stato istituito il programma "EU4Health", esso fornirà una solida base per l'azione dell'UE tratta dagli insegnamenti della pandemia COVID-19. "Orizzonte Europa" è il programma dedicato al settore della ricerca e sviluppo, in esso incrementeranno gli investimenti, non appena saranno disponibili i finanziamenti per la ripresa. Migrazione e gestione della frontiera saranno rafforzate con un sostegno che metterà a disposizione, entro il 2027, fino a 10.000 guardie di frontiera dell'Agenzia Europea dalla Guardia di Frontiera e Costiera. Per di più, sarà istituito un nuovo fondo per la difesa e la sicurezza con il fine di promuovere le innovazioni della base industriale e tecnologica di difesa dell'UE. Avranno rinforzi anche i programmi per i giovani come "Erasmus+" e il "Corpo Europeo di Solidarietà".

Il Fondo per una Transizione Giusta è il programma stanziato per sostenere le regioni più vulnerabili con alta presenza di carbonio nella transizione verso un'economia climaticamente neutra. Questo fondo riceverà finanziamenti sia dal bilancio a lungo periodo che dallo strumento Next Generation Eu.

2.3 Flessibilità del QFP

Il Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027 include meccanismi flessibili con lo scopo di avere un sostegno economico da mobilitare in caso di eventi

imprevisti come disastri naturali e emergenze. Questi meccanismi, noti come strumenti speciali, garantiscono che il bilancio dell'UE sia adatto alle esigenze presenti e future. L'importo massimo che può essere utilizzato dagli strumenti speciali nel 2021-2027 sarà di circa 21 miliardi di euro (prezzi del 2018) e sarà distribuito negli strumenti di seguito presentati.

2.3.1 Strumenti flessibili

Gli strumenti flessibili sono divisibili in due categorie: strumento flessibile e strumento a singolo margine.

Lo Strumento flessibile è lo strumento che serve a finanziare quelle azioni non finanziate da nessuna voce nel bilancio. Lo stanziamento risulta pari a di 0,92 miliardi di euro (ai prezzi del 2018) per aiutare l'UE a risolvere le sfide impreviste. In passato è stato utilizzato per affrontare le minacce derivanti dalle sfide per la sicurezza e la migrazione.

Strumento a singolo margine è uno strumento che consentirà un'efficiente gestione dei margini del bilancio dell'UE, ovvero la differenza tra la spesa prevista e l'importo massimo stabilito per ogni destinazione. Ciò significa che i finanziamenti, non utilizzati come programmato, potranno essere reindirizzati dove è più necessario.

2.3.2 Strumenti di emergenza

Dalla pubblicazione dell'ufficio della Commissione Europea, "*The EU's 2021-2027 long-term Budget and NextGenerationEU*", possono essere individuati gli strumenti di emergenza, i quali si compongono di: Fondo Europeo di Adeguamento alla Globalizzazione, Riserva per la Solidarietà e gli Aiuti d'Emergenza, Riserva di Adeguamento alla Brexit.

Il Fondo Europeo di Adeguamento alla Globalizzazione solitamente agisce quando vengono chiuse aziende o vengono licenziati gran parte dei lavoratori di un determinato settore. con un importo massimo annuo di 0,19 miliardi di euro (prezzi del 2018), aiuterà nel reintegro quei lavoratori che hanno perso il lavoro a causa della globalizzazione del mercato del lavoro.

La Riserva per la solidarietà e gli aiuti d'emergenza può essere utilizzata per aiutare ad affrontare emergenze derivanti da gravi disastri naturali o crisi di salute pubblica negli Stati membri. Ha un importo annuo massimo di 1,2 miliardi di euro e circa un terzo dell'importo è destinato ad azioni al di fuori dell'UE per bisogni umanitari derivanti da conflitti, crisi globali dei rifugiati e anche il peggioramento dei disastri naturali derivanti dal cambiamento climatico.

La Riserva di adeguamento alla Brexit è destinata ad affrontare le conseguenze dell'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea nei settori più colpiti dei Paesi membri. Ha una dimensione complessiva di 5 miliardi di euro.

Come è ben noto, ogni bilancio pluriennale viene ideato anni prima. Il processo inizia con la proposta da parte della Commissione Europea del pacchetto relativo al quadro finanziario pluriennale (QFP) che riguarda principalmente un regolamento sul QFP, il quale stabilisce la capacità di spesa dell'UE e una decisione sulle risorse proprie che, la quale, quest'ultima, definisce le entrate dell'UE. Questo vale a dire che i vari fondi o programmi proposti vengono ideati sulla base dei precedenti piani finanziari pluriennali e sulla base delle difficoltà affrontate, basti notare come l'attuale piano del 2021-2027 sia stato ideato a seguito dei danni provocati dalla pandemia del Covid-19.

Tuttavia, come precedentemente spiegato, molti dei principali temi trattati sono per lo sviluppo e la resilienza dei Paesi membri.

CAPITOLO III - PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

Abbiamo parlato delle tattiche europee per recuperare i danni provocati dalla pandemia analizzando gli strumenti che utilizzerà l'Unione Europea, strumenti che saranno ripartiti fra i settori, ma soprattutto saranno adeguatamente distribuiti tra i Paesi membri, quelli più colpiti riceveranno un aiuto più corposo. Ogni strumento sarà necessario al fine di attuare un Piano di Ripresa Nazionale in base alle proprie esigenze, seguendo anche le priorità del continente. Tra i paesi più

colpiti, troviamo l'Italia, che ad oggi verte in una situazione di sostanziale arretratezza. Nel 2020 il PIL italiano si è ridotto dell'8,9% in seguito ad un calo dell'Unione Europea del 6,2%. L'Italia è stato il primo paese europeo ad aver subito una crisi sanitaria scaturitasi dalla pandemia COVID-19 ed anche quello ad aver subito più duramente il colpo. Le prime misure restrittive impiegate per ridurre il contagio del virus sono state adottate a febbraio 2020, attraverso l'imposizione di un lockdown generalizzato.

Osservando l'arco temporale 1999-2019, possiamo notare che il PIL italiano è cresciuto del 7,9% mentre, ponendo lo sguardo su quello di un paese come la Germania, nello stesso periodo, possiamo notare che l'aumento si è avuto ma del 30,2. Questo per far capire quanto l'Italia era già in netta inferiorità e di quanto questa pandemia abbia reso ancora più difficile una crescita. Con il nuovo QFP 2021-2027 e il Next Generation Eu si punta a una ripresa economica rapida ed efficace e ad investimenti per il futuro decisivi. Si ha un'opportunità imperdibile di sviluppo ed è per questi motivi che l'Italia è la prima beneficiaria in valore assoluto dei due principali strumenti del NG-Eu: il Dispositivo per la Ripresa e Resilienza (RRF) e il REACT-EU. L'Italia intende usufruire a pieno della propria capacità di finanziamento che ammonta a 191,5 miliardi di euro finanziati dal Dispositivo per la Ripresa e Resilienza (RRF) e 30,6 miliardi attraverso il Fondo complementare istituito nel Decreto-legge n. 59 del 6 maggio 2021 per un totale di fondi previsti di 222,1 miliardi. Ulteriori 26 miliardi per il reintegro delle risorse del Fondo Sviluppo

e Coesione entro il 2032 e 13 miliardi dal REACT-EU che vengono spesi negli anni 2021-2023. L'Italia disporrà quindi di un totale di 261,1 miliardi di euro.

3.1 Obiettivi principali

Per raggiungere gli obiettivi del NG-EU, trattati nel primo capitolo, l'Italia si impegna ad intervenire su tre assi strategici:

- **Digitalizzazione e innovazione**
- **Transizione ecologica**
- **Inclusione sociale**

La Commissione Europea ha dato delle linee guida per la pianificazione dei PNRR identificando le componenti come gli ambiti in cui aggregare progetti di investimento e riforme dei Piani stessi. Il PNRR si articola in sedici componenti raggruppati in **sei missioni** di seguito analizzate.

3.1.1 Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura

La prima missione punta alla transizione digitale del Paese (figura 1), alla modernizzazione della pubblica amministrazione e allo sviluppo delle infrastrutture di comunicazione e del sistema produttivo. Con uno stanziamento complessivo di 49,2 miliardi di euro, composto per 40,7 dal Dispositivo della Ripresa e Resilienza e 8,5 dal Fondo complementare, si vuole estendere in tutto il territorio una copertura

della banda ultra-larga, migliorare la competitività tra le imprese industriali e agevolarne l'internazionalizzazione. Inoltre, si punta ad investire sui due settori principali del paese: turismo e cultura.

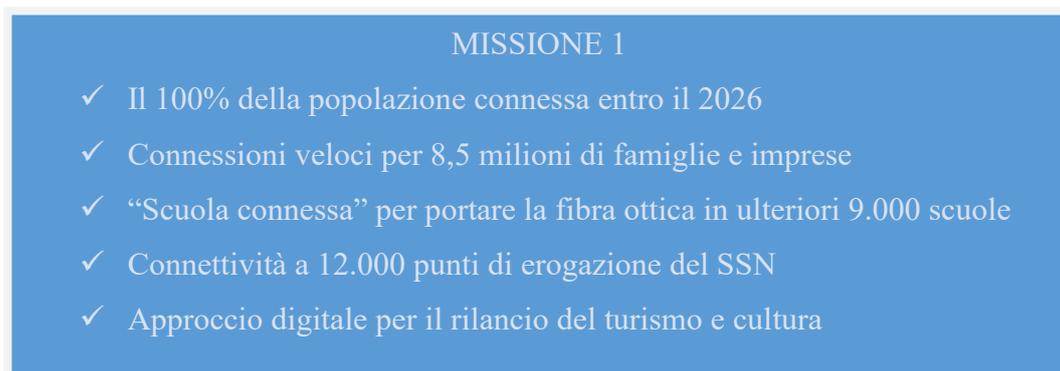


Figura 1 - Missione1: Dati tratti dal sito del Ministero dell'Economia e commercio e dall'elaboraato "Piano Nazionale della Ripresa e Resilienza"

3.1.2 Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica

Questa missione ha lo scopo di realizzare la transizione verde ed ecologica della società e dell'economia del Paese per dargli un sistema sostenibile e renderlo competitivo (figura 2). Intende raggiungere tale scopo attraverso: interventi per l'agricoltura sostenibile e per migliorare la gestione dei rifiuti; investimenti e ricerche in fonti di energia rinnovabile; investimenti per i principali settori industriali della transizione ecologica e la sostenibilità. Per salvaguardare e promuovere la biodiversità del territorio sono previste azioni che rendono efficiente il patrimonio immobiliare privato e pubblico e iniziative per contrastare il dissesto idrogeologico. Sono stanziati complessivi 68,6 miliardi di euro, di cui 59,3 dal Dispositivo RRF e 9,3 dal Fondo complementare.

MISSIONE 2

- ✓ Potenziamento riciclo rifiuti (55% elettrici, 85% carta, 85% plastiche, 100% tessile).
- ✓ Riduzione delle perdite di acqua potabile sulle reti idriche.
- ✓ Ogni anno 50.000 edifici privati e pubblici più efficienti, per un totale di 20 milioni di metri quadrati.
- ✓ Sviluppo della ricerca e del sostegno dell'uso dell'idrogeno nell'industria e nei trasporti.

Figura 2 - Missione 2: Dati tratti dal sito del Ministero dell'Economia e commercio e dall'elaboraato "Piano Nazionale della Ripresa e Resilienza"

3.1.3 Infrastrutture per una mobilità sostenibile

L'obiettivo di questa missione è quello di rafforzare ed estendere l'alta velocità ferroviaria nazionale e potenziare la rete ferroviaria regionale con particolare attenzione al Mezzogiorno (figura 3). I servizi trasporto merci vanno potenziati secondo il sistema degli aeroporti, inoltre, occorre ottimizzare e digitalizzare il traffico aereo e garantire l'interoperabilità della piattaforma logistica nazionale per la rete dei porti. Con un importo di 31,4 miliardi di euro composto da 25,1 dal Dispositivo RRF e 6,3 dal Fondo complementare.

MISSIONE 3

- ✓ Modernizzazione e potenziamento delle ferrovie regionali.
- ✓ Tempi ridotti sulle tratte ferroviarie.
- ✓ Investimenti sui porti verdi.

Figura 3 - Missione 3: Dati tratti dal sito del Ministero dell'Economia e commercio e dall'elaboraato "Piano Nazionale della Ripresa e Resilienza

3.1.4 Istruzione e Ricerca

Missione con lo scopo di colmare le carenze strutturali, qualitative e quantitative dei servizi dell'istruzione nel Paese (figura 4). Si punta ad aumentare il numero dei posti negli asili nido, facilitare l'accesso alle università, rafforzare i mezzi all'orientamento e riformare il reclutamento e la formazione degli insegnanti. È previsto anche un rafforzamento dei sistemi di ricerca e nuovi strumenti per il trasferimento tecnologico per innalzare il potenziale di crescita

Ha uno stanziamento complessivo di 31,9 miliardi di euro di cui 30,9 miliardi dal Dispositivo RRF e 1 miliardo dal Fondo.

MISSIONE 4

- ✓ 228.000 nuovi posti in asili nido per bambini fra i 0 e 6 anni.
- ✓ 100.000 classi trasformate in connected learning environments.
- ✓ Ristrutturazione di scuole per 2,4 milioni di metri quadri.
- ✓ Cablaggio di 40.000 edifici scolastici.
- ✓ 6.000 nuovi dottorati a partire dal 2021.

Figura 4 - Missione 4: Dati tratti dal sito del Ministero dell'Economia e commercio e dall'elaborato "Piano Nazionale della Ripresa e Resilienza"

3.1.5 Inclusione e Coesione

Con uno stanziamento complessivo di 22,4 miliardi di euro, di cui 19,8 dal Dispositivo RRF e 2,6 dal Fondo complementare, questa missione intende investire nelle infrastrutture sociali, rafforzare le politiche del lavoro e sostenere l'imprenditoria femminile (figura 5). Vuole promuovere lo sport come fattore di inclusione e migliorare il sistema di protezione per le situazioni di fragilità sociale. Una particolare attenzione va alla coesione territoriale rafforzando le zone economiche speciali e la strategia nazionale delle aree interne. Si intende potenziare il servizio civile universale e promuovere il ruolo del terzo settore nelle politiche pubbliche.

MISSIONE 5

- ✓ Un programma nazionale per garantire l'occupabilità dei lavoratori.
- ✓ Un "Fondo Impresa Donna" a sostegno dell'Impresa femminile.
- ✓ Più sostegni alle persone vulnerabili, non autosufficienti e con disabilità.
- ✓ Investimenti infrastrutturali per le Zone Economiche Speciali.

Figura 5 - Missione 5: Dati e immagini tratti dal sito del Ministero dell'Economia e commercio e dall'elaborato "Piano Nazionale della Ripresa e Resilienza"

3.1.6 Salute

Questa missione è focalizzata principalmente su due obiettivi: rafforzare la prevenzione e l'assistenza territoriale; sviluppo e ammodernamento delle dotazioni tecnologiche del Servizio Sanitario Nazionale (figura 6). Si intende sviluppare la telemedicina e potenziare il fascicolo sanitario elettronico. Oltre a promuovere la ricerca scientifica in ambito biomedico e sanitario, si intende sostenere le competenze tecniche, digitali e manageriale del personale sanitario. Ha uno stanziamento di 18,5 miliardi di euro composti per 15,6 miliardi dal Dispositivo RRF e 2,9 miliardi dal Fondo complementare.

MISSIONE 6

- ✓ 1.288 nuove case di comunità e 381 ospedali di comunità per l'assistenza di prossimità.
- ✓ Fornire assistenza domiciliare al 10% degli over 65.
- ✓ 602 nuove Centrali Operative Territoriali per l'assistenza remota.
- ✓ Oltre 3.133 nuove grandi attrezzature per diagnosi e cura.

Figura 6 - Missione 6: dati e immagini tratti dal sito del Ministero dell'Economia e commercio e dall'elaborato "Piano Nazionale della Ripresa e Resilienza"

3.2 IMPATTO MACROECONOMICO

3.2.1 Modello QUEST

Parlando di strategie economiche non possiamo non considerare l'impatto macroeconomico che avranno e gli effetti che ci saranno nella domanda e nell'offerta. Per valutare l'impatto del PNRR, è stato utilizzato un modello dinamico di equilibrio economico generale chiamato QUEST. La Commissione Europea ha sviluppato questo modello per includere gli effetti menzionati prima attraverso una relazione di complementarità tra capitale pubblico e privato nella funzione di produzione delle imprese. In pratica si ipotizza che il capitale pubblico abbia un ruolo importante nella produttività e nella competitività del sistema economico. Come spiega il Ministero dell'Economia e Finanza **"il QUEST è uno strumento di analisi e simulazione per comprendere gli effetti di riforme strutturali e studiare la**

risposta dell'economia a shock di varia natura o ad interventi di policy" (sito ufficiale del MEF).

3.2.2 La spesa aggiuntiva

Quindi, per valutare gli impatti, occorre anche considerare gli effetti della spesa aggiuntiva, data dalle misure del Piano, pari a 183 miliardi. Cifra proveniente dai finanziamenti attraverso i fondi NGEU e i dispositivi RRF e REACT-EU integrati al Fondo Complementare Nazionale. Con la configurazione del PNRR si ipotizza che maggior parte dei fondi NGEU sia destinata agli investimenti pubblici, ovvero spese a carico della pubblica amministrazione. L'altra parte dei fondi sarà destinata a incentivare gli investimenti delle imprese, ridurre i contributi fiscali dei lavoratori, incrementare la spesa pubblica e per i trasferimenti alle famiglie.

In termini numerici il PNRR avrà un importo di 235,6 miliardi di euro e sarà così composto:

- Sovvenzioni per 68,9 mld
- Prestiti per nuovi progetti 53,5 mld e prestiti per progetti esistenti per 69,1 mld

Che compongono il RRF per un totale di 191,5

- Fondo Complementare per 30,6 mld
- REACT-EU per 13,5 mld

Il Piano sarà in concomitanza con gli analoghi programmi degli altri Stati membri dell'Ue e al fine di tener conto delle conseguenze di tali programmi sull'economia italiana, si ipotizza che l'intero ammontare delle sovvenzioni destinato agli altri paesi venga utilizzato in investimenti.

3.2.3 Effetti diretti del Piano

Ai fini di questa valutazione, per valutare gli effetti macroeconomici, occorre aggiungere una previsione sull'efficienza degli investimenti pubblici. Nel modello utilizzato, infatti, lo stock di capitale pubblico viene considerato un fattore di produzione e un incentivo della produttività delle imprese private. Gli investimenti che formano lo stock di capitale pubblico possono essere la fonte di una crescita sostenibile e duratura. Si ipotizza, inoltre, che gli investimenti pubblici siano quelli con maggiore efficienza e, quindi, con maggiore impatto in termini di crescita del prodotto potenziale. In questo tipo di investimenti troviamo, ad esempio, gli investimenti materiali ed immateriali nei settori dell'energia, delle telecomunicazioni e dei trasporti. Tutti quei settori che sono rilevanti per favorire la transizione ambientale e tecnologica, quindi in linea con gli obiettivi del PNRR. Inoltre, possono essere inclusi in questo gruppo di investimenti, quelli nel settore di ricerca e sviluppo e tutte le misure in grado di promuovere l'incremento di capitale umano. In via prudenziale, la valutazione degli effetti diretti del Piano, non

considera la possibilità che i fondi del PNRR vengano utilizzati per sostenere gli investimenti privati.

I risultati di tale simulazione vengono descritti nella seguente Tabella 2 che riporta l'impatto sulle principali variabili macroeconomiche.

	2021	2022	2023	2024	2025	2026
<i>Pil</i>	0,5	1,2	1,9	2,4	3,1	3,6
<i>Consumi privati</i>	-0,2	-0,6	-0,	0,0	1,0	1,9
<i>Investimenti totali</i>	2,8	7,6	11,6	12,5	11,8	10,4
<i>Importazioni</i>	0,2	1,0	1,9	2,7	3,4	4,0
<i>Esportazioni</i>	-0,2	-0,5	-0,2	0,6	1,6	2,7

Tabella 3 - *Impatto Macroeconomico PNRR (variazione in percentuale rispetto allo scenario base)*

La fonte di tali dati è da un'elaborazione MEF sui risultati QUEST, su un elaborato del Piano Nazionale della Ripresa e Resilienza.

Possiamo notare come il Pil cresca in modo costante e nel 2026 risulti più alto del 3,6 per cento. Questo è dovuto principalmente per due fattori: nel breve termine influisce l'effetto della domanda dovuto dalle maggiori spese per la costruzione e messa in opera degli investimenti pubblici; nel medio periodo i maggiori investimenti incrementano lo stock di capitale pubblico con effetti sul Pil potenziale. Al fine di fare un'analisi più completa, si considerano altri 2 scenari. Il

primo scenario, quello descritto dalla tabella 3.2, lo consideriamo come *scenario alto*, chiamato così per l'alta aspettativa dell'incremento del Pil. Il secondo, lo *scenario medio*, considera gli investimenti pubblici tradizionali, ovvero con un'efficacia sul Pil che corrisponde alla stima media; il terzo, chiamato *scenario basso*, raffigura gli investimenti pubblici con una minore efficacia. L'impatto previsto per il 2026 di tali scenari sarà di un incremento del 2,7 per cento nello scenario medio e un incremento del 1,8 per cento nello scenario basso. Lo scenario che, secondo la simulazione QUEST, è più rilevante dipende non solo dal tipo di investimenti selezionati, ma anche dal contesto in cui verranno effettuati. Tale modello, tuttavia, ha alcuni limiti, tra cui l'impossibilità di una disaggregazione delle misure del Piano all'interno dei diversi settori dell'economia. Per fare un'analisi più completa, sono stati confrontati i risultati ottenuti attraverso un altro modello, il MACGEM-IT (*The Multisector Applied Computable General Equilibrium Model for Italian Economy*). Questo è un modello definito multi-input, multi-output e multisetoriale. Permette di quantificare l'impatto diretto ed indiretto disaggregato per settori economici.



Grafico 2 - Confronto dell'impatto sul Pil del PNRR secondo i modelli QUEST e MACGEM-IT

Il grafico 2 dimostra che secondo la simulazione QUEST l'andamento del Pil raggiunge il picco massimo nell'ultimo anno del Piano. Mentre, secondo il modello MACGEM-IT il picco è raggiunto in corrispondenza del massimo livello di investimenti pubblici che si riscontra nel 2025. Anche se in modo diverso, le due simulazioni producono profili del Pil simili e se si calcola il Pil reale prodotto nei sei anni, tale valore sarà di 12,7 per cento nel modello QUEST e di 14,5 per cento nel MACGEM-IT. Il primo modello ha una dinamica lineare guidata dall'incremento dello stock di capitale pubblico e dal conseguente impatto sulla produttività, mentre nel secondo, invece, prevale la componente di domanda, con impatti in linea con la distribuzione temporale delle spese del Piano, che raggiungono il massimo tra il 2023 e 2024 e si riducono negli anni successivi.

3.2.4 Impatto delle missioni del Piano sul PIL

Concludiamo analizzando l'impatto che avranno le 6 missioni del PNRR sul Pil Italiano. Andremo, quindi, a fare un'analisi multisetoriale attraverso il modello MACGEM-IT.

- MISSIONE 1: Digitalizzazione, competitività e cultura

La prima missione, composta da tre componenti, determina un aumento del Pil del 0,8 per cento rispetto allo scenario base nel triennio finale. Questo grazie soprattutto alla seconda componente, per effetto degli investimenti dovuti dal programma Transizione 4.0, della progettazione delle infrastrutture delle reti 5G e delle politiche industriali di filiera. Sono tutti investimenti che hanno un impatto diretto e indiretto sugli altri settori dell'economia. La prima componente, la digitalizzazione, ha invece un impatto inferiore nel Pil, dovuta alle elevate importazioni di tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Per quanto riguarda la terza componente, finalizzata a investire nel capitale culturale, si registra a fine periodo un impatto cumulato del 1,3 per cento.

- MISSIONE 2: Rivoluzione verde e transizione ecologica

L'impatto sul Pil di questa missione è del 3,6 per cento complessivo in tutto il periodo del Piano. Incremento dovuto all'utilizzo di risorse per investimenti in costruzioni, in incentivi alle imprese, in trasferimenti alle famiglie e in altri mezzi di trasporto.

- **MISSIONE 3: Infrastrutture per la mobilità sostenibile**

Questa missione avrà un impatto sul Pil del 1,2 per cento in complesso per effetto degli investimenti in infrastrutture stradali e ferroviarie.

- **MISSIONE 4: Istruzione e Ricerca**

Secondo il modello MACGEM-IT, questa missione avrà un impatto nel pil del 2,4 per cento complessivo nel periodo del Piano, con l'1,4 per cento attribuibile alla missione 1 per quanto riguarda la ricerca e sviluppo.

- **MISSIONE 5: Inclusione e Coesione**

Gli impatti sul Pil di questa missione sono pari al 2,1 per cento. Gli interventi in questione riguardano per lo più gli investimenti in costruzioni per infrastrutture sociali.

- **MISSIONE 6: Salute**

Infine, l'impatto di questa ultima missione sul Pil italiano è del 1,3 per cento. Per tutte le missioni il contributo più rilevante all'impatto sul Pil lo ha la componente dei consumi finali e degli investimenti fissi, a cui si collega una crescita delle importazioni. Si registra anche un forte impatto occupazionale attribuibile in gran parte alle prime due missioni.

CONCLUSIONI

Attraverso l'analisi svolta e l'esposizione dei programmi dell'Unione Europea, l'elaborato ha cercato di fare chiarezza su quelli che saranno gli obiettivi da raggiungere da ogni Stato membro. Oltre a curare le ferite provocate dalla pandemia, abbiamo visto come si aspiri ad un futuro digitale e green. L'Europa punta molto sull'ecologia e una tecnologia all'avanguardia. Next Generation Eu ha pianificato perfettamente come e dove intervenire e, unitamente al Quadro Finanziario Pluriennale, si investe su: un futuro digitale e green; fondi con lo scopo di colmare il divario sociale tra generi e etnie; fondi che aiutino i paesi in via di sviluppo e migliorino la sicurezza e la difesa.

Questi, sono tutti scopi che, affinché si possano raggiungere, devono essere condivisi da tutti gli Stati membri. Ragione per cui, ogni stato attuerà il proprio Piano nazionale di ripresa.

Nell'ultima parte abbiamo visto come agirà l'Italia che è stato il paese più colpito. Lo stato riceverà, infatti, un discreto incentivo, di circa 200 miliardi di euro, da parte del Next Generation Eu, che gli permetterà di attuare al meglio una strategia di ripresa e resilienza per i prossimi anni. Ciò che non è stato detto, però, è che ci sono diversi pensieri al riguardo.

In sintesi, NG-EU finanzierebbe all'Italia riforme e investimenti via prestiti e sovvenzioni.

Come ben spiegato, le sovvenzioni sono contributi finanziari a fondo perduto, esse non andranno a inficiare, quindi, sull'elevato debito pubblico che ha il nostro Paese. Cosa diversa, invece, è per i prestiti che andranno a formare un debito pubblico maggiore e spetterà alle istituzioni italiane saperlo gestire.

Come afferma l'agenzia di rating Fitch, "dipenderà dalla capacità delle istituzioni italiane di impiegare efficacemente i fondi del Next Generation Eu e dalla capacità del governo di realizzare riforme economiche mirate". Abbiamo visto come in passato molte riforme siano state bloccate, ed è proprio questo l'appunto che cerca di fare la celebre agenzia.

Il governo attuale ha una grande maggioranza nel Parlamento, ma trova supporto in diversi partiti con diverse ideologie e questo potrebbe comportare dei rallentamenti. A tal proposito, i pagamenti del NGEU saranno condizionati dal raggiungimento degli obiettivi prefissati, in quanto il sostegno da 248 miliardi di euro che spetta all'Italia, prevede programmi di investimenti collegati ad un piano con un preciso scadenziario.

Fitch evidenzia, inoltre, come l'uso efficiente di tali fondi, porterà ad avere un effetto positivo sul rating dell'Italia. Situazione opposta, invece, si avrà nel caso in cui si verificherà un insuccesso nella realizzazione di una strategia di crescita.

RINGRAZIAMENTI

Ci tengo a esprimere due parole di ringraziamento per quelle che sono state le persone che più mi sono state vicino durante questo percorso. Ringrazio in primis la mia famiglia, che mi ha sempre supportato nel bene e nel male. La mia ragazza Benedetta che con la sua famiglia mi ha insegnato il valore dello studio e come valorizzare sé stessi. Ringrazio i miei amici, che involontariamente mi hanno spinto a continuare e a non mollare mai. In fine ringrazio il professor Esposti che si è reso disponibile e ha contribuito alla realizzazione di questo elaborato. Dedico questo mio piccolo traguardo personale a tutte le persone che hanno creduto in me e a chi non c'è più.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- COMMISSIONE EUROPEA, 2020, *Il bilancio dell'Ue come motore del piano per la ripresa europea.*
- Sito ufficiale del GOVERNO, 2021, *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*

SITOGRAFIA

- GUIDA ALL'EUROPROGETTAZIONE, *Happy New Year, NexrGenerationEU*
(<https://www.guidaeuroprogettazione.eu/nextgenerationeu/>)
- CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, *Infografica - Next Generation EU – Pacchetto per la ripresa dalla COVID-19*
(<https://www.consilium.europa.eu/it/infographics/ngeu-covid-19-recovery-package/>)
- COMMISSIONE EUROPEA, *REACT-EU*
(https://ec.europa.eu/regional_policy/en/newsroom/coronavirus-response/react-eu?etrans=it)
- COMMISSIONE EUROPEA, *Piano per la ripresa dell'Europa*
(https://ec.europa.eu/info/strategy/recovery-plan-europe_it#elementi-principali-del-nuovo-accordo)
- CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, *Bilancio a lungo termine dell'UE 2021-2027 e pacchetto per la ripresa,*

[\(https://www.consilium.europa.eu/it/policies/the-eu-budget/long-term-eu-budget-2021-2027/\)](https://www.consilium.europa.eu/it/policies/the-eu-budget/long-term-eu-budget-2021-2027/)

- PARLAMENTO EUROPEO - NOTE TEMATICHE SULL'UNIONE EUROPEA, *Quadro Finanziario Pluriennale*
(<https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/29/quadro-finanziario-pluriennale>)